



**Romaeuropa  
Festival**

**Akram Khan &  
Manal AlDowayan**  
**Thikra: Night of Remembering**

In collaborazione con



Con il patrocinio di



Prima Nazionale

Nell'ambito del progetto "Dialoghi" della Regione Lazio

In collaborazione con Teatro Brancaccio

5—6 Novembre — Teatro Brancaccio

---

## Akram Khan & Manal AlDowayan

**Thikra: Night of Remembering**

Per la sua nuova produzione *Thikra: Night of Remembering*, Akram Khan riunisce un cast internazionale di danzatrici di Bharatanatyam e di danza contemporanea occidentale, rinnovando quell'incontro tra culture, tradizioni e prospettive che ha caratterizzato tutta la sua carriera. Il celebre coreografo e danzatore, figura chiave degli ultimi vent'anni di storia del REF, ha concepito e sviluppato questa nuova creazione ispirandosi ai paesaggi, agli antichi miti e al patrimonio culturale di AlUla (su commissione della Wadi AlFann, la nuova "Valle delle Arti" in Arabia Saudita) e costruendo un dialogo con l'artista visiva Manal AlDowayan. *Thikra* – che in arabo significa "memoria", "ricordo", "pensieri del passato", "commemorazione" – porta in scena, attraverso la danza, l'idea che senza passato non possa esistere futuro. Lo spettacolo si configura come un rituale notturno in cui memoria e presente si fondono nel segno del sapere ancestrale, del potere del ricordo e della guarigione collettiva. *Thikra* non è un semplice dialogo tra Oriente e Occidente, ma un'opera che nasce dalla collaborazione tra le interpreti per far emergere le tradizioni e i rituali insiti nel Bharatanatyam, reinterpretandoli attraverso una prospettiva contemporanea. La voce collettiva di questo ensemble femminile trascende i confini stilistici per dare risalto all'esperienza vissuta, alla continua trasformazione della civiltà e ai legami profondi tra memoria e identità.

---

**Durata**

65 min.

---

## La studiosa di danza Judith Mackrell conversa con Akram Khan e Manal AlDowayan - Marzo 2025

*Thikra: Night of Remembering* è nato come parte di una serie di progetti che invitano gli artisti a rispondere all'incredibile paesaggio di AlUla, una regione desertica incontaminata caratterizzata da canyon maestosi e formazioni rocciose monumentali. Un tempo, questa remota area dell'Arabia Saudita era un'importante oasi per mercanti e viaggiatori provenienti da tutto il mondo. Le tracce di coloro che l'hanno abitata o attraversata sopravvivono ancora oggi nei graffiti e nelle tombe scavate nella roccia.

In stretta collaborazione con l'artista visiva saudita Manal AlDowayan e con un team creativo composto da quindici danzatrici, Akram Khan ha dato vita a un'opera che immagina la storia dietro quegli antichi segni, esplorando temi come la conoscenza ancestrale, l'apprendimento collettivo e la guarigione. Insieme, i due artisti hanno voluto onorare l'idea che "senza passato non c'è futuro". Dopo aver debuttato nel deserto di AlUla, *Thikra* è ora stata ripensata per uno spazio teatrale e per un pubblico molto più ampio.

**Judith Mackrell:** Come siete stati coinvolti in questo progetto?

**Akram Khan:** Ho accettato l'invito a visitare AlUla per pura curiosità — per il luogo, la sua storia, il suo mistero. Le sue origini risalgono a tempi mitologici, e dato che ho sempre amato i miti, mi ha subito parlato. Mi proposero di collaborare con un'artista visiva, e dal momento in cui mi presentarono Manal fu amore a prima vista. Era così elegante, così generosa, e ho capito immediatamente che avrei imparato molto da lei, perché il suo lavoro è sempre profondamente radicato nella comunità in cui nasce. Ci siamo incontrati nel deserto, e lì abbiamo iniziato a sognare insieme.

**JM:** Di cosa avete parlato in quella prima conversazione creativa?

**Manal AlDowayan:** Conoscevo già il lavoro di Akram e ne ero molto affascinata. Volevo che anche lui si innamorasse di AlUla. C'ero stata molte volte, e la storia del luogo era diventata la mia ossessione. Tutte le civiltà l'hanno attraversata — era sulla via della seta dalla Cina e sulla rotta dell'incenso dallo Yemen — eppure gli archeologi sanno ancora poco. Anche se chi vi abitava ha lasciato splendide tracce, restano molti vuoti da colmare. A scuola non mi hanno mai insegnato la storia di AlUla, e l'idea che ha fatto nascere tutto è stata proprio questa: la possibilità di recuperare quella memoria, di riempire i vuoti reinterpretando le nostre storie personali e di collegare la storia di AlUla alla più ampia storia della memoria. Un tempo un celebre poeta, un principe yemenita, recitava i propri versi tra le rocce di AlUla. Akram e io volevamo incidere anche un piccolo frammento di noi stessi in quel luogo.

**JM:** Come avete sviluppato la storia? Che tipo di materiale avete ricercato?

**AK:** Manal e io abbiamo continuato a incontrarci: lei mi ha proposto molto materiale — libri, immagini, poesie di autrici arabe — e insieme abbiamo selezionato alcuni elementi per creare un nostro mito. Il nostro racconto è composto per il dieci per cento dalla Storia e per il novanta per cento dalla nostra immaginazione. È un rituale della memoria, simile al Día de los Muertos messicano, in cui una tribù di donne si riunisce ogni anno per ricordare una principessa che, molto molto tempo fa, insegnò loro la libertà. Credo che in ogni epoca e cultura ci siano donne così, che aprono delle strade. Non raccontiamo la storia in modo letterale — a entrambi piace muoverci nell'ambiguità — ma Manal ha sviluppato immagini e biografie per le nostre quattro protagoniste: la principessa, la leader del villaggio (o madre) che, una volta l'anno, indossa il suo abito cerimoniale per evocare la memoria della principessa, e le sue due figlie gemelle che la assistono.

Mentre io lavoravo al movimento, Manal è stata come una drammaturga, sempre pronta a chiedere: “Cosa significa questo? Cosa sta accadendo qui? Hai pensato a quest'altra possibilità?” — mi ha condotto alle sue radici saudite.

**MA:** All'inizio ho presentato ad Akram una donna che avevo conosciuto durante un progetto comunitario. Ama la musica e la danza, ed è parte di una tradizione che ancora sopravvive nelle zone rurali dell'Arabia Saudita, dove ogni incontro è accompagnato da danze. Era riuscita a procurarsi un proiettore per mostrare ad Akram dei video di danze tradizionali su YouTube; poi ha chiesto alla nipote dodicenne di eseguirne alcune, ma non soddisfatta del risultato, si è alzata e ha danzato lei stessa. È stato un momento incredibile, perché nelle campagne saudite le donne non danzano mai davanti agli uomini. Non accade mai. Ma lei era così felice della visita di Akram che ha voluto farlo.

**AK:** Quell'esperienza ha ispirato l'intero inizio dello spettacolo. Ma ho lavorato anche con un ensemble straordinario di danzatrici. Ho sempre sognato di collaborare con artiste della compagnia di Pina Bausch, e Azusa Seyama Prioville è con noi nel ruolo della madre della tribù. Ching-Ying Chien, che ha interpretato il ruolo principale in *Until the Lions*, è la principessa. Tre quarti dell'ensemble, però, proviene dalla formazione in Bharatanatyam, ed era fondamentale per me, perché il Bharatanatyam è una forma che incarna la spiritualità. Come il Kathak, ovunque lo si danzi — in uno studio o per strada — lo spazio diventa già sacro, già un tempio. Insieme, queste danzatrici creano un'energia straordinaria: non una forza maschile, ma una potenza senza genere.

**MA:** Penso che sia la prima volta che la regione di AlUla assiste a una danza come questa, dove le tradizioni saudite si intrecciano con la danza indiana e contemporanea. Sapevamo fin dall'inizio di non voler rendere *Thikra* “realisticamente saudita”. Quando ho creato i costumi, ho inserito alcuni simboli locali: il motivo del costume della principessa, ad esempio, è un

triangolo — in Arabia Saudita le finestre sono spesso triangolari, simboli del passaggio da un mondo all'altro. Ma non volevo essere "autentica": non desideravo che il pubblico pensasse "questo non è corretto, una donna saudita non si vestirebbe così".

**JM:** Si percepisce la stessa libertà eclettica anche nella partitura di Aditya Prakash, che a un certo punto include il *Lamento di Didone* di Purcell?

**AK:** Aditya ha collaborato molto con musicisti locali, registrando anche strumenti tradizionali, come quello a una sola corda tipico della cultura beduina. Ma ha lavorato anche con una cantante più contemporanea, dal timbro jazz, e nella sezione iniziale si ascolta un coro bulgaro, che per me era importante per la sua qualità spirituale. È un collage sonoro, internazionale, ma il suo nucleo, soprattutto nel ritmo, rimane autenticamente saudita.

**MA:** Ho anche dato ad Aditya una registrazione che avevo fatto in una zona del deserto dove il movimento della sabbia produce un suono, un ronzio naturale. Quel suono lo si può sentire nella partitura.

**JM:** L'ispirazione originaria di *Thikra* e la sua prima messa in scena erano legate al deserto di AlUla. Quali sfide avete incontrato nel ripensarla per uno spazio teatrale?

**AK:** In realtà non è stato difficile, perché sapevamo di non poter ricreare la scala e l'esperienza di quella performance all'aperto: il vento, gli echi, il freddo della notte nel deserto, il percorso che il pubblico doveva attraversare per raggiungere il palco. Abbiamo quindi scelto di re-immaginare. Ho trasformato molto del materiale coreografico, ampliando gli assoli; con Manal abbiamo rielaborato alcune sezioni per renderle più vive. E naturalmente, in teatro, avevamo un controllo totale sulle luci, potendo giocare con colori e atmosfere diverse. All'inizio sentivamo molto il peso della commissione e l'importanza del luogo — eravamo i primi due artisti a collaborare su un progetto di danza contemporanea ad AlUla. Ma un luogo non ha significato senza lo spirito delle persone, e alla fine ciò che ha contato davvero è stata la connessione umana tra me e Manal. So già che voglio lavorare di nuovo con lei. Quando sarò sul letto di morte, saranno le mie collaborazioni con le altre persone che ricorderò — e le tracce che avremo lasciato nei cuori l'uno dell'altra.



---

## L'ultima produzione della Akram Khan Dance Company

*Thikra: Night of Remembering* è l'ultima produzione in tournée della Akram Khan Company, che concluderà il suo percorso nel 2027. Nel 2025, quando la compagnia celebrerà i suoi 25 anni di attività rivoluzionaria, la tournée mondiale di *Thikra* sarà al tempo stesso un tributo e un culmine di un'eredità creativa straordinaria, riconosciuta a livello internazionale nella comunità della danza. Questa decisione riflette il desiderio condiviso dai co-fondatori Akram Khan e Farooq Chaudhry di intraprendere nuove avventure artistiche, proseguendo i loro percorsi creativi attraverso le rispettive realtà: Akram Khan Productions e Fengling Productions.

La transizione coinciderà con l'uscita della compagnia dal National Portfolio di Arts Council England, di cui ha fatto parte dal 2005.

Akram Khan, Direttore Artistico e Co-fondatore della Akram Khan Company, dichiara: «*Thikra: Night of Remembering* è un'opera che rappresenta una riflessione personale e spirituale sulla memoria — su ciò che scegliamo di portare con noi e su ciò che dobbiamo lasciare andare. Collaborare con Manal AlDowayan e creare *Thikra* nel paesaggio di AlUla mi ha ricordato il profondo potere dell'arte di connetterci al di là delle culture, delle geografie e delle generazioni. Portare ora questa produzione nel mondo intero è per me una conclusione significativa dell'attuale capitolo della compagnia: una celebrazione delle storie, delle idee e delle relazioni che ci hanno plasmato negli ultimi venticinque anni. Desidero ringraziare in modo speciale Farooq, la cui visione, integrità e profonda convinzione nel potere della danza di unire mondi diversi sono stati centrali nell'identità della compagnia. Insieme, non vediamo l'ora di condividere *Thikra* con il pubblico di tutto il mondo, continuando al contempo il nostro prezioso lavoro di Legacy, sia nel Regno Unito che a livello internazionale».

Farooq Chaudhry, Direttore di Produzione e Co-fondatore della Akram Khan Company, aggiunge: «È stato un privilegio raro e meraviglioso contribuire a plasmare, insieme ad Akram, il percorso della compagnia negli ultimi venticinque anni. Con l'inizio di quest'ultimo capitolo con *Thikra*, provo un profondo orgoglio per quanto abbiamo realizzato e una gratitudine immensa verso gli straordinari artisti, collaboratori e partner che hanno camminato al nostro fianco. Ringrazio di cuore Akram per la fiducia che continua a riporre in me e Arts Council England per il sostegno costante e la fede nella nostra visione condivisa. Verrà il momento di riunirci, riflettere e celebrare tutti coloro che hanno contribuito all'eredità della compagnia — nel passato e nel presente — ma per ora, il nostro cuore e la nostra energia sono rivolti a *Thikra* e alle potenti storie che continua a onorare e condividere con il pubblico di tutto il mondo».

Akram Khan è apparso per la prima volta al Romaeuropa Festival nel 2000 nell'ambito del progetto UK Today. Da allora, con la sua compagnia ha attraversato la storia del Romaeuropa Festival presentando alcune delle sue più importanti produzioni: *Kaash* (2002), *Ma* (2004), *Sacred Monsters* (2006), *Zero Degrees* (2007), *Third Catalogue* (2007), *In-I* (2008), *Desh* (2012), *Torobaka* (2014), *Kaash* (2015), *Chotto Desh* (2017), *Xenos* (2019), *Chotto Xenos* (2021), *Jungle Book reimahined* (2023).

---

## Synopsis

The Matriarch, the elder and leader of the gathering returns for one night of exchange. She understands the power of all its elements. Alongside two sisters - one who evokes and one who serves as a ritualistic vessel - they lead the tribe to summon their ancestor spirit from the Knowledge Rock.

She symbolises the past, the ruins and the memory of generations that have lived through the cyclic flaws of humankind. She returns to her tribe for one night of exchange.

This night is a moment to reflect on their collective past. Through the memory of their history and a colonised past, the tribe finds space to heal, to transcend as they surrender to the ritual of life and death.

In this reconnection, there is release. And only then does the ancestral spirit return to rest, until another year.

---

## Sinossi

La Matriarca, l'anziana e guida del gruppo, ritorna per una sola notte di incontro e condivisione. Conosce il potere di tutti gli elementi che la circondano. Insieme a due sorelle — una evocatrice e una che funge da tramite rituale — guida la tribù nell'invocazione dello spirito ancestrale che dimora nella Roccia della Conoscenza.

La Matriarca rappresenta il passato, le rovine e la memoria delle generazioni che hanno vissuto gli eterni errori dell'umanità. Torna alla sua tribù per una notte di scambio e riflessione.

Questa notte è un momento di memoria collettiva: attraverso il ricordo della loro storia e del passato segnato dalla colonizzazione, la tribù trova uno spazio per guarire, per trascendere, abbandonandosi al rituale della vita e della morte.

In questa riconnessione avviene la liberazione. Solo allora lo spirito ancestrale può tornare a riposare — fino al prossimo anno.



## Biografie

### Akram Khan

Akram Khan è uno degli artisti della danza più acclamati a livello internazionale. In oltre 25 anni di carriera, ha creato opere di grande impatto come *Jungle Book reimagined*, *XENOS*, *Until the Lions*, *DESH* e *Giselle*. Le sue creazioni fondono kathak e danza contemporanea, raccontando storie intense e attuali. Ha lavorato con artisti come Juliette Binoche, Sylvie Guillem, Florence and the Machine, Anish Kapoor e Nitin Sawhney. Un momento chiave della sua carriera è stata la sua coreografia per la Cerimonia di Apertura delle Olimpiadi di Londra 2012. Ha sviluppato una solida collaborazione con l'English National Ballet, firmando *Dust*, *Giselle* e *Creature*. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Laurence Olivier Award e il Bessie Award, ed è stato insignito del titolo di MBE per il suo contributo alla danza. Nel 2022 è stato nominato Cancelliere della De Montfort University. È Associate Artist del Sadler's Wells Theatre e collabora con istituzioni come il Curve Theatre di Leicester.

### Manal AlDowayan

Manal AlDowayan è una delle artiste contemporanee più importanti dell'Arabia Saudita, che opera a livello internazionale. Il suo lavoro, che include fotografia, suono, scultura e pratica partecipativa, esplora le tradizioni, la memoria collettiva e il ruolo delle donne. Ha rappresentato l'Arabia Saudita alla Biennale di Venezia 2024. Le sue opere sono state esposte in prestigiose istituzioni globali come il Solomon R. Guggenheim Museum (USA, 2023), il Royal Ontario Museum (Canada, 2023), e il Louvre Abu Dhabi (2023). Ha partecipato a eventi come Desert X AIUla (2020) e alla Setouchi Triennale (2022). Le sue opere fanno parte delle collezioni di musei come il British Museum e il Centre Pompidou. AlDowayan ha preso parte a residenze artistiche, tra cui la Robert Rauschenberg Residency (USA, 2015) e la Delfina Foundation (Regno Unito, 2009). Ha un master in Contemporary Art Practice in Public Spheres al Royal College of Art di Londra. Nata a Dhahran nel 1973, vive e lavora tra Londra e Dhahran.

### Akram Khan Company

Akram Khan Company Nel 1999, Akram Khan e Farooq Chaudhry si incontrarono alla Queen Elizabeth Hall di Londra, gettando le basi per la Akram Khan Company, fondata un anno dopo. Ispirata alla formazione di Khan nel kathak e alla sua fusione con la danza contemporanea, la compagnia ha sempre puntato su innovazione, collaborazione e narrazione potente. In oltre 24 anni, è diventata una delle realtà più innovative della danza mondiale, con un repertorio che spazia dagli assoli di kathak alle grandi produzioni d'ensemble. Ha ottenuto riconoscimenti internazionali, tra cui l'Olivier Award per *DESH* (2012), e ha firmato una sezione della Cerimonia di Apertura delle Olimpiadi di Londra 2012. La compagnia collabora con il Sadler's Wells Theatre di Londra, il Curve di Leicester e altri importanti teatri e festival globali.

# Crediti

## Thikra: Night of Remembering

**Regista e coreografo:**

Akram Khan

**Direttore visivo / Costumi e**

**scenografia:** Manal AlDowayan

**Ideazione narrativa:** Manal

AlDowayan e Akram Khan

**Creative associate e coach:**

Mavin Khoo

**Compositore musicale e**

**soundscape designer:** Aditya

Prakash

**Sound designer:** Gareth Fry

**Lighting designer:**

Zeynep Kepekli

**Associate Lighting Designer:**

Imogen Clarke

**Drammaturgo:** Blue Pieta

**Direttori delle prove:** Chris Tudor

**Ballerini:** Pallavi Anand, Ching-

Ying Chien, Kavya Ganesh,

Samantha Hines, Jyotsna

Jagannathan, Mythili Prakash,

Divya Ravi, Azusa Seyama

Prioville, Elpida Skourou, Mei

Fei Soo, Shreema Upadhyaya,

Kimberly Yap

**Direttore di produzione:** Farooq

Chaudhry

**Direttore esecutivo:**

Isabel Tamen

**Responsabile tour e produzione:**

Mashitah Omar

**Responsabile tecnico:**

Michael Cunningham

**Produzione della direzione visiva:**

Carla Giachello

**Responsabile della compagnia:**

Mashitah Omar

**Responsabile tecnico di scena:**

Harry Abbott

**Responsabile della produzione in**

**tourn  :** Anthony Forrester

**Tecnico del suono:**

Enrico Aurigemma

**Responsabile delle luci:**

St  phane Dejours

**Responsabile del guardaroba:**

Anne Marie Bigby

**Costumi:** Peggy Housset**Costruttore di scenografie:** Tin

Shed Scenery

**Fotografo:** Camilla Greenwell

**Musicisti (nella composizione**

**registrata):**

Aditya Prakash, Ananya Ashok,

Loulwa Al Sharif, Melanie

Pappenheim, Sohini Alam, Zafer

Tawil, Sumesh Narayanan,

Layth Sidiq, Megan Shung,

Jay Julio, Naseem Alatrash,

Guhan Venkataraman, Doyeon

Kim, Dimitris Menexopoulos,

Isaac Alderson, Sushma Soma,

Praveen Sparsh, V. Prakash

Ilayaraja, N. Deepan, N. Vijay, M.

Rajendran, Chris Votek

**Musica presente nella colonna**

**sonora:** "The Elephant's Funeral"

by Sushma Soma with Aditya

Prakash

"Gyura Beli Belo Platno" by

London Bulgarian Choir

Directed by Dessislava Stefanova

**Commissionato da:** Wadi AlFann,

Valle delle Arti, AIUla

**Partner principale di**

coproduzione Fondazione Bagri

**Adattamento indoor coprodotto**

da Berliner Festspiele, Brown

Arts Institute della Brown

University, Montpellier Danse

Festival, Pina Bausch Zentrum,

Sadler's Wells, Th   tres de la

Ville de Luxembourg, Th   tre de

la Ville Paris

**Con il sostegno dell'Arts Council**

England

**Ringraziamenti speciali:** Light

Contrast, Mrs Khan, Yuko,

Sayuri, Kenzo and Ayana Khan

**Nell'ambito del progetto**

"Dialoghi" della Regione Lazio.

**Romaeuropa Festival**  
ideato, prodotto e organizzato da

**Fondazione Romaeuropa RE**

**Guido Fabiani**  
Presidente

**Fabrizio Grifasi**  
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25

Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale



**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Rom  
Fes  
04.  
16.**

**al vivo  
al mondo  
al 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeu  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**al vivo  
al mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal v  
dal m  
dal 19**